

Un uomo cammina fra impacci
di fango,
ma è solo un ragazzo
immerso in una situazione
sentimentale,
quella finzione così a lungo
indossata
è simile ai vestiti nell'armadio:
lo sguardo li trasforma in polvere.
Esistere è già tanto
fra le corruzioni del tempo
e l'anima è come una scatola di ferro
da cui è sempre difficile
far uscire immagini:

non è solo la distanza,
è una lingua diversa,
ricordare la vita
è come partecipare a una festa
fra estranei.

L'amore appare come un grande ritorno
predilige quei confini
dove può volare come un aquilone
su un prato:
poi si estende come una massa d'aria
ospite del mondo
disegnata con acuta precisione
ai confini della non violenza.

Le ore sono scandite da un monaco
nero, la sua enorme
superstizione non conosce
ripensamenti: accompagna
il suo alunno in quel libero fuoco
e al momento opportuno
si rifiuta di dare consigli:
il monaco delle ore
è allegro sulle rive dei fiumi
ammira l'aria
perché è libera da ogni ingiustizia
e il suo mestiere consiste
nel preparare i poeti:
quanto a noi, sappiamo soltanto
che sono allegati a forme inattese:
inclinati su un ponte
si impediscono uno con l'altro
di fingere o fuggire.

Quelle vite che piovono
e si rifiutano di impersonare
la composizione di un destino:

il veggente ha il cuore colmo
e gli occhi decifrano la serie successiva,
se basta uno sguardo
a schiudere quella volontà di esistenza.